

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano – giornata di sabato 20 giugno 2020

Verbale

Luogo: Villa Alta Prelato – Fano (PU)

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig. Luigi Britto, Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Gianfranco Cascioli, Sig.ra Rosella Di Sante, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig.ra Lara Esposti, Sig. Angiolo diacono Farneti, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig. Giovanni Guiducci, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig.ra Laura Meletti, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Marco Presciutti, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Don Vincenzo Solazzi, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.

Assenti: Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Padre Gianfranco Casagrande, Suor Paola Sozzo.

Il Consiglio si è riunito solo per l'intera giornata di sabato 20 giugno in alternativa alla formula "residenziale" sperimentata negli anni precedenti a causa della situazione di emergenza sanitaria. Dopo il momento dell'accoglienza e della sistemazione logistica, attorno alle ore 10,00 si è costituita l'assemblea che ha iniziato i lavori con la preghiera dell'ora media. Il Vescovo ha poi introdotto la giornata sottolineando il particolare contesto storico in cui ci troviamo a vivere alla luce dell'esperienza del *lockdown* e delle sue conseguenze. Ha evidenziato la grande crisi economica in atto collegata a quella del mondo del lavoro, le diseguaglianze sempre più profonde, i tagli alla sanità pubblica che penalizzano le categorie più deboli. Il virus, continua il Vescovo, sembrava aver minato il delirio di onnipotenza che ci ha illuso di essere inattaccabili ma purtroppo anche dopo la riapertura occorre ammettere che queste difficoltà non ci hanno ancora portato a vivere diversamente per abbracciare nuovi stili di vita, approfondire la dimensione spirituale e la preghiera. E se questa è una visita di Dio che ci invita a costruire la città degli uomini? Occorre, specie in tale contesto, che i Consigli Pastoral Parrocchiali e Diocesano vivano appieno il loro ruolo di lettura del territorio. I laici in particolare sono chiamati ad esprimere la propria competenza in questa lettura dei bisogni concreti, dell'essere cristiani nel quotidiano e nell'ordinario. Importante la riflessione sul "laicato esperto in laicato", tratta anche da tanti contributi che in questi anni ci hanno sollecitato, come quelli dei professori Luigi Alici, Francesco Giacchetta, Paola Bignardi, alla luce del magistero del Concilio. Occorrono comunità e laici lieti nella fede e capaci di colmare lo iato tra fede e vita, tra vangelo e storia. Il Vescovo ha poi proposto quattro indicazioni: la prima, ridare libertà al vangelo in tutta la sua soprannaturalità attraverso la modalità della sinodalità, non solo come presenza e partecipazione ma anche come scambio di beni, desideri, promesse e attese nei diversi ambiti di vita (scuola, lavoro, carità), ognuno con il suo dono. La seconda, prendere consapevolezza dell'esigenza di nuovi stili di vita e riprendere in maniera complessiva la *Laudato sii*. Terzo, rianimare la comunione ecclesiale come luogo di vita, di festa e perdono a partire dalla liturgia domenicale con l'introduzione del nuovo messale e la capacità dei presbiteri alla presidenza, all'accompagnamento delle famiglie e alle relazioni fraterne. Quarto: occorre cambiare e servire la vita vera per diventare cristiani adulti e responsabili.

Al termine, dopo l'approvazione da parte dell'assemblea del verbale del Consiglio precedente, don Francesco Pierpaoli ha introdotto i successivi lavori dei gruppi ricordando i materiali presenti in cartella e oggetto del confronto, in particolare le sintesi dei cinque tavoli sinodali, l'intervento sui laici del Vescovo nell'Assemblea diocesana e alcune domande guida per facilitare il confronto sui "punti di non ritorno", sul valore aggiunto dell'esperienza dei tavoli, sui passi possibili da proporre con l'obiettivo di consegnare al Vescovo delle sintesi utili alla elaborazione delle linee pastorali per il prossimo periodo. Si sono poi formati quattro gruppi, moderati dai vicari e dalla segreteria, che hanno lavorato fino alle 12,30. Dopo il momento di fraternità del pranzo, alle 14,30 circa l'assemblea si è di nuovo riunita in plenaria per dare spazio alle sintesi dei lavori del mattino (vedi allegato 1) e al confronto insieme.

Il lavoro del primo gruppo è stato illustrato da Roberta Mei che ha evidenziato alcuni punti di non ritorno condivisi. Una priorità è riscoprire l'identità della comunità cristiana come luogo di relazioni autentiche e di vita, capace di essere generativa, in uscita e di sostenere i cristiani nel cammino quotidiano. Spesso si vive la parrocchia solo come luogo di servizio, magari identificandosi in un ruolo, e non la si percepisce come luogo a cui attingere vita, senso, relazione rischiando così di diventare un ambito sterile, chiuso, selettivo. Altro elemento di non ritorno è la centralità della famiglia e il suo ruolo fondamentale per la vita della comunità e per l'educazione alla fede dei figli. Per questo occorre dare spazio e fiducia alle famiglie riconoscendo la ministerialità specifica con adeguata formazione, accompagnamento, vicinanza nelle varie vicende e situazioni che si trovano a vivere. Inoltre questo tempo, caratterizzato da una rinnovata consapevolezza della fragilità e della morte, ha fatto emergere quanto ognuno con i suoi doni e carismi sia importante per il bene di tutti. Pertanto anche la promozione e la valorizzazione di una ministerialità diffusa è una esigenza non più procrastinabile. Ad esempio, i ministri straordinari dell'eucaristia in ambito caritas sono stati orientati ad essere "ministri della consolazione" nelle diverse necessità e contesti. Si è inoltre ribadito l'importanza dell'ascolto del territorio per partire dalla realtà e non dalle nostre idee. Sia i laici, in forza del proprio inserimento nella società, sia i parroci, per la propria conoscenza capillare delle persone, devono continuare ad ascoltare il territorio e insieme imparare a fare discernimento. Occorre superare i concetti dentro-fuori e la logica dei ruoli mentre è necessario imparare a "contagiarsi": oggi la comunità cristiana riesce a vivere solo se ci si "contagia" a vicenda senza perdere la propria identità. Questo anche a livello di relazione tra parrocchie: un punto di non ritorno è lo scambio e la sinergia tra parrocchie. A cui si può aggiungere la collaborazione e il dialogo con le istituzioni come gli enti pubblici o la scuola. Pertanto siamo chiamati a un grande lavoro di tessitura per creare reti e collaborazioni con tutti. Altro argomento discusso è la formazione dei laici certamente fondamentale e che necessita il superamento di un possibile equivoco che la lega solo ad una modalità intellettuale. Si ribadisce che la formazione è un concetto dinamico che coinvolge non solo l'aspetto dell'intelletto ma tutta la persona nella sua esperienza concreta e nel suo complesso. Questo soprattutto nella promozione di stili di vita rispettosi della dignità delle persone, del creato, della giustizia. Si è inoltre evidenziato il fatto che non è abbastanza diffusa in diocesi la percezione del percorso di questi anni che invece aiuterebbe a non essere spaesati ma consapevoli di una gradualità di cammino nel rispetto delle esigenze del Vangelo, del popolo di Dio e del cambiamento in atto. Questo per evitare fughe in avanti o pericolosi rallentamenti e promuovere un cammino diocesano il più possibile condiviso.

Giovanni Santarelli ha sintetizzato il confronto del secondo gruppo sottolineando come i tavoli sinodali abbiano attivato un confronto profondo su tematiche che già avevamo capito ma che sono state "accelerate" dalla situazione imposta dal virus. In particolare la consapevolezza della necessità di costruire una società civile in cui si superino le ostilità, che tanto hanno caratterizzato il periodo precedente il *lockdown*, e di vivere in una chiesa capace di condividere le sfide in atto senza far prevalere le identità e le differenze ma lo Spirito, intuizioni già frutto del convegno regionale di Loreto del 2013, della *Evangelii gaudium*, del convegno ecclesiale di Firenze del 2015. Occorre che le comunità cristiane siano capaci di leggere quanto sta succedendo come le chiese vuote o le famiglie in difficoltà, riconoscendo che stiamo vivendo un cambiamento epocale, si sta chiudendo un percorso secolare e si vivono nuovi processi di globalizzazione, in un contesto caratterizzato dalla complessità

e da una cultura pagana per molti versi simile a quello delle prime comunità paoline. Tali sfide epocali possono essere affrontate solo assieme attraverso una metodologia che superi la logica di “chi comanda e chi obbedisce” ma sposi il metodo del confronto adulto e responsabile e dell’andare oltre i ruoli. Pertanto questo lavoro è strategicamente importante e il valore aggiunto di questo tempo è proprio la necessità di accelerare tali processi. Occorre utilizzare l’esperienza acquisita per leggere i segni dei tempi, darci obiettivi di fondo, trovare consonanze e fare delle sintesi. Si possono evidenziare tre elementi che caratterizzeranno sempre più il nostro vivere nei mesi prossimi: disegualianza, solitudine e rabbia. Questi temi reali non possono non interrogarci come cristiani. Ad esempio la presenza di questo rancore tra poveri, non più tra poveri e ricchi, conseguenza del crollo del patto sociale, può portare al rischio fortissimo di regresso e di incapacità di confronto democratico. È quindi importante la capacità di leggere le vicende per evitare degenerazioni e, al contrario, fare un salto di qualità come nel dopo guerra.

Il terzo gruppo è stato raccontato da Giordano Zenobi che ha sintetizzato il risultato del confronto nella necessità di ricercare tre realtà: relazioni, verità, concretezza. Le relazioni: si è evidenziato come la presenza dei legami familiari forti siano un elemento fondamentale unitamente alla preziosità di relazioni autentiche e vicinanza con i poveri e i nuovi poveri che il *lockdown* ha prodotto. La concretezza: legata al dare risposte non banali alle povertà, capaci di trasmettere speranza e conforto. La verità: solo risposte autentiche che partono dall’ascolto delle esperienze di vita possono essere veramente efficaci. Laura Meletti ha aggiunto la riflessione emersa attorno alla domanda “verso dove” che rimane aperta in quanto si è concordi nel definire concluso un tempo caratterizzato dalla tradizione cristiana ma ancora dobbiamo costruire cosa viene dopo. Questo periodo ha accelerato la consapevolezza di tale esigenza ma occorre maturare insieme quali novità mettere in atto.

Enrica Papetti ha comunicato la sintesi del quarto gruppo mettendo soprattutto in evidenza alcuni “punti di non ritorno” emersi nel dibattito quali: rivedere la proposta complessiva di iniziazione cristiana non solo legata alla riorganizzazione del catechismo tradizionale in vista dei sacramenti ma che punti al coinvolgimento attivo delle famiglie; la formazione dei laici condivisa e ampia; dare spazio alla ministerialità della famiglia; utilizzare con coraggio i mezzi di comunicazione e i social per abitare spazi in cui stanno i giovani proponendo un giusto equilibrio e una possibile integrazione tra incontri in presenza e a distanza; necessità dell’ascolto dei giovani e della comunità; attenzione alla precarietà socio economica e alla giustizia sociale. Spesso si è detto che adesso si è diversi ma in realtà non lo siamo. I cambiamenti non sono automatici ma richiedono un percorso di consapevolezza e di condivisione.

Al termine delle relazioni sui lavori del mattino si è dato spazio a brevi riflessioni, sottolineature, condivisioni da parte dei singoli membri del Consiglio. Don Matteo Pucci ha sottolineato l’esigenza della dimensione diocesana di percorsi di rinnovamento sull’iniziazione cristiana e della catechesi per superare particolarismi e difformità di proposte. Don Steven Carboni ricorda di non dare per scontato che il cammino della diocesi di questi ultimi anni, dei gruppi laici, dei recenti tavoli sinodali, di quanto sta emergendo ora sia conosciuto e condiviso da tutti i preti. In particolare non tutti i parroci sono attenti alle intuizioni emerse dai tavoli sinodali. Don Filippo Fradelloni condivide la preoccupazione dei limiti di condivisione e di ricezione del cammino da parte dei preti legata a vari fattori mentre sarebbe opportuno arrivare a tutti. Don Francesco Pierpaoli propone di usare tutti i canali e le occasioni per far circolare gli orientamenti emersi, magari proprio a partire dagli avvisi alla comunità al termine delle celebrazioni domenicali. Il diacono Lucio Diotallevi rileva che si è parlato poco dell’ascolto della Parola di Dio. Forse si ritiene scontata questa dimensione e chiede come declinare in questi nuovi contesti tale fondamentale esigenza del cammino cristiano. Il diacono Pietro Cappelli ricorda che nel periodo del *lockdown* c’è stato un cambiamento radicale all’interno delle famiglie e nelle persone ma ora le conseguenze non sono evidenti. Questo tempo insegna alla chiesa e ai cristiani che occorre essere missionari, “itineranti”, non fermi sullo stesso luogo e sulle stesse idee ma attenti alla diocesi nel suo complesso. Per esempio gli uffici pastorali, come quello catechistico, dovrebbero andare nelle parrocchie dei vari territori e i parroci dovrebbero celebrare la messa anche in altre parrocchie. L’esperienza di qualche anno fa dei gruppi laici e del biblico

itinerante, che hanno coinvolto tanta gente in posti diversi, sicuramente sono stati un esempio di condivisione e di sinodalità concreta. Simone Tonelli riprende il tema della concretezza relativamente al tema delle unità pastorali. Se la liturgia è centrale nel cammino delle comunità attualmente sembra che non riguardi affatto le unità pastorali, non ci sono segni concreti di queste realtà che si possono in qualche modo toccare e vedere. Sarebbe importante che nell'unità pastorale i parroci si sostituissero nella presidenza dell'eucaristia domenicale per dare un segno visibile altrimenti non siamo concreti ma ne parliamo solo nelle riunioni senza che si creino ricadute. Occorre anche riprendere il tema degli "stili di vita" in quanto è chiaro il rischio che mentre si dice che tutto è cambiato in realtà non si mettono in atto dei cambiamenti relativi a scelte sostenibili, solidali, ecologiche. Roberta Mei condivide che il tema complessivo dell'iniziazione cristiana sia fondamentale e da riprendere in possibili future assemblee sinodali ma ricorda che dai tavoli sinodali sono emerse tante esigenze e questioni legate alla realtà sociale, economica, civile. Sarebbe importante che anche la lettura di questi ambiti di vita quotidiana e la riflessione sugli stili di vita oggi necessari siano oggetto di assemblee sinodali per elaborare come chiesa scelte e posizioni profetiche, come già successo nella sua storia. Giancarlo Cascioli rileva l'importanza nel prossimo futuro di prevenire i disagi subiti con il *lockdown* nel caso si dovesse ritornare a situazioni di emergenza mentre il diacono Carlo Berloni riprende il tema della necessità di una adeguata formazione delle famiglie e del coinvolgimento dei genitori affinché siano davvero capaci di educare i figli alla fede.

Don Francesco Pierpaoli, ricorda che nelle ultime due lettere pastorali il Vescovo propone le Assemblee Sinodali per affrontare come diocesi le varie tematiche evidenziate. Ora dovremmo forse scegliere quelle più urgenti e condivise, definire tempi e modalità di lavoro. Si potrebbero ipotizzare, ad esempio, gli argomenti della iniziazione cristiana, delle fragilità, della casa-chiesa domestica unitamente alla modalità di un percorso parallelo del clero e dei laici sulle stesse problematiche per acquisire un lessico comune in tutte le zone della diocesi, per un tempo definito, ad esempio di un anno, per poi confluire nell'Assemblea Sinodale diocesana formata da delegati laici nominati dai parroci. Nel frattempo le parrocchie, le associazioni, ecc. continuano la loro ordinarietà. Quindi, visto che ormai siamo maturi per questo, si propone di avviare concretamente il percorso verso le Assemblee Sinodali definendone i temi, i tempi, le articolazioni attraverso una commissione o dei gruppi che potrebbero stilare un documento base da usare come strumento di lavoro comune nei vari territori, percorso che deve arrivare a tutti attraverso i vari livelli delle vicarie, zone, unità pastorali, parrocchie.

Il Vescovo, a conclusione della plenaria, condivide alcune riflessioni sull'oggi e sul futuro a partire da quanto emerso nella giornata. In primo luogo sollecita a prepararsi nei prossimi mesi ad affrontare una povertà diffusa sia nella società sia nella chiesa stessa visto che anche le parrocchie senza offerte per mesi sono in difficoltà. Successivamente, in vista di scrivere delle indicazioni pastorali per il prossimo periodo ad integrazione delle Lettere degli scorsi anni, condivide l'intenzione di riflettere sulla ricchezza di stimoli emersi dall'Assemblea diocesana di giugno, dai tavoli sinodali, dal Consiglio Pastorale odierno per portare avanti e attualizzare la modalità delle Assemblee Sinodali. In particolare ribadisce quanto espresso nell'intervento sui laici al termine dell'Assemblea diocesana dal titolo eloquente "Ripetitori o testimoni!? Laici e aggregazioni laicali in una chiesa in uscita" ispirato da un intervento del professor Francesco Giacchetta durante la formazione del clero. La cornice in cui ci muoviamo in sintesi è una condizione di minoranza, non di minorità, che deve farci consapevoli della necessità di ricollocarci in maniera nuova e diversa nella realtà sociale, culturale, pastorale del nostro tempo. La realtà delle case di riposo gestite dalla chiesa o il progetto oratori a livello regionale sono esempi eloquenti. Occorre non chiudersi ma relazionarsi e vivere la testimonianza della carità non in una situazione dominante come magari è stato in un passato che non c'è più. La sfida più grande per i cristiani sarà vivere la fede in maniera convinta, credibile e vera. Una fede umanamente sensata e non un privilegio, capace di ritessere un tessuto vivo che ha a cuore e cura le basi umane della fede stessa, lontana da pericolosi fondamentalismi. Una fede che non toglie le difficoltà, la malattia ma aiuta a portarla e a dare un orizzonte di senso alla vita nel suo pieno valore. È importante vivere il volto gioioso dell'annuncio del Vangelo predisponendo luoghi segno dove vivere l'ascolto,

la possibilità di narrazione di esperienze che trasmettono convinzione e speranza, come hanno dimostrato i tavoli sinodali o le vacanze vissute insieme tra famiglie. Anche i luoghi fisici sono importanti, l'architettura parla della teologia in ogni epoca e non a caso si parla di "casa della comunità" nei progetti Cei perché anche il linguaggio è fondamentale. Pertanto, il Vescovo offre alcuni suggerimenti ai presbiteri sulla necessità di stare dentro la realtà senza frustrazioni e di leggere i vari contesti presenti nella parrocchia aiutati dai laici che vivono in prima persona la dimensione del lavoro, della scuola, della sanità, della società civile nel suo complesso. Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrebbe arrivare il profumo del territorio attraverso i laici. Nel ricordare che siamo in un tempo di passaggio da una fede di tradizione ad una fede di convinzione, è necessario stare senza paura dentro il mondo, nella società civile che ha bisogno della presenza dei cristiani che vivono dedicando l'esistenza a qualcosa che sopravvive ad essa. Anche se la chiesa è una minoranza rimane una presenza preziosa sul territorio che incarna l'essenziale dell'attesa e della speranza. Quanto è emerso dai tavoli è stato importante così come la comunicazione di questo percorso perché "ciò che non si comunica non esiste". Oggi più che mai è fondamentale la comunicazione per stare in maniera costruttiva dentro i territori e nel rapporto con le istituzioni. Per questo la diocesi ha creduto molto ed ha investito nelle comunicazioni sociali.

Al termine Don Francesco Pierpaoli propone un incontro del Consiglio Pastorale Diocesano straordinario con modalità "a distanza" entro l'estate per fare sintesi in vista del prossimo anno pastorale. Aggiorna inoltre in merito a due ambiti di collaborazione e dialogo tra la diocesi e il comune di Fano: la prima sulle modalità di accesso al contributo regionale a favore degli oratori cattolici di cui si sta occupando una apposita commissione diocesana (presente al tavolo con il Comune nella persona di don Matteo Pucci); la seconda è l'organizzazione della serata del 5 luglio in ricordo delle vittime del virus avvenute nel nostro territorio, in una modalità che possa coinvolgere la società civile e tutte le confessioni religiose presenti nelle nostre zone. Con l'occasione viene ribadito quanto sia preziosa tale sinergia avviata tra istituzioni e chiesa ricordando la gratitudine che i vari comuni della diocesi hanno espresso per il lavoro, l'impegno, la dedizione che le parrocchie hanno dimostrato durante l'emergenza sanitaria. Siamo chiamati a mantenere e curare questa relazione che costruisce la comunità nel suo complesso in quanto il principio di sussidiarietà che incarna la parrocchia è unica testimoniando nei fatti che non esistono parole sacre e parole profane ma solo parole autentiche. La giornata si conclude con la preghiera.

ALLEGATO 1 – LAVORI NEI GRUPPI MATTINO 20 GIUGNO 2020

1. RELAZIONE GRUPPO 1 (a cura Vicario Don Filippo Fradelloni)

Dopo un breve *excursus* sulla positività dei tavoli sinodali da parte di chi ha partecipato, la discussione si è svolta a 360 gradi, senza seguire alla lettera la traccia delle domande.

- È emersa innanzitutto la questione dei “punti di non ritorno”, sottolineando che comunque, indipendentemente dal virus, il percorso che da tempo stiamo facendo è sicuramente “sguardo in avanti” e “cammino deciso” verso un nuovo volto della nostra chiesa diocesana.
Tutto questo, tuttavia, non deve mai disperdere il grande lavoro fatto finora: qualunque novità dell’oggi o per il futuro si regge solo perché c’è un passato di cui possiamo constatare i frutti preziosi.
- Per questo motivo una delle prime cose che questo tempo ci ha proposto e di cui fare tesoro, è data dalle relazioni. Se ne sono create di nuove, non sperate, soprattutto tra laici e presbiteri, e nelle famiglie. E ognuno ha evidenziato il valore che questo ha avuto in questi mesi, sottolineando come spesso siano stati più efficaci i contatti diretti che le varie proposte di preghiera o catechesi attraverso i social.
- Da qui è emersa la necessità di coltivare la comunione ed un profondo senso ecclesiale in tutti, laici e presbiteri, attraverso una formazione ad hoc che punti all’essenziale e che ci permetta un cammino quanto più possibile reale e concreto.
- Di tale concretezza si è parlato poi nel leggere i bisogni della nostra gente. È stato ricordato il grande lavoro della Caritas in questi mesi, evidenziando anche la positiva collaborazione con le istituzioni e le varie associazioni di servizi alla persona. A questo proposito si è evidenziata la grande sfida dei prossimi mesi dal punto di vista economico e, quindi, anche sociale e culturale, a cui saremo chiamati a dare il nostro contributo. E accanto a questo si è messo in evidenza il discorso sulla scuola e sull’educazione dei più piccoli, nonché sulle sfide dell’iniziazione cristiana oggi. E se è vero che tutto ciò impone un’ampia revisione, occorre evitare fretta e impulsività.
- Tutto questo, infine, ha riportato il discorso sulla questione dei nuovi stili di vita, a cui la nostra chiesa si era dedicata prima del coronavirus, e che sono emersi quanto mai urgenti.

2. RELAZIONE GRUPPO 2 (a cura Vicario Don Luciano Gattei)

I gruppi di lavoro sono stati invitati a confrontarsi sulle sintesi finali dei tavoli sinodali e sull’intervento del Vescovo al termine dell’assemblea diocesana alla luce del cammino di questi anni e dei bisogni delle comunità di appartenenza. Il confronto è stato preceduto e animato da alcune domande orientate ad illustrare, da parte dei partecipanti, i “punti di non ritorno” dell’ultimo tratto di strada fatto assieme nei gruppi di laici e nelle vicarie, il valore aggiunto degli incontri e le prospettive future anche alla luce dell’esperienza dei tre mesi di chiusura in casa conseguente ai rischi di contagio nel periodo della pandemia.

Il dialogo si è sviluppato lungo alcune questioni che si riportano di seguito in sintesi:

- Si è partiti dalla scoperta dell’ascolto: l’esperienza dei gruppi dei laici, e più di recente dei tavoli sinodali, ha manifestato a tutti i partecipanti quanto sia importante darsi stabilmente tempi di ascolto reciproco in cui diaconi e preti, preti e laici, diaconi e laici si parlino tra loro non solo della loro vita, ma anche di come esercitare la propria ministerialità in una fase della vita della chiesa in cui tutti i ruoli sono messi in discussione;
- un ascolto reso possibile anche grazie anche alla tecnologia con la quale si sono potuti tenere, stando in casa, incontri con tante persone che, anche per motivi di distanza, non avrebbero potuto partecipare così di frequente. Tecnologie che hanno offerto importanti opportunità a condizione che fossero utilizzati nel modo giusto e limitatamente alle occasioni opportune;
- un ascolto vissuto in famiglia la quale si è trovata, nelle fasi più critiche della pandemia, a doversi sostituire alle varie agenzie educative alle quali abitualmente veniva delegato il tempo libero dei figli e lo studio, ma anche le attività a carattere più propriamente educativo/religiose. Questo fatto ha aiutato a prendere coscienza di quanto la famiglia non fosse mai stata, negli anni/secoli precedenti, considerata, nella sua

interezza, luogo di educazione alla fede, né tanto meno luogo di comunità o, come si dice, piccola chiesa. La delega alla parrocchia di tutto quanto riguardasse l'educazione religiosa ai figli ha completamente deresponsabilizzato la famiglia del suo ruolo di iniziazione cristiana;

- La fase di chiusura durante la crisi pandemica ha fatto venire al pettine problemi, già presenti anche prima, di solitudine in cui tante persone vivono loro malgrado specie quelle più fragili; situazioni che hanno contribuito a rafforzare forme di odio e di rancore, anch'esse presenti in precedenza, che si stanno manifestando ora, nella fase di riavvio della vita sociale, in maniera esponenziale laddove le macerie sociali lasciate dal *lockdown*, hanno fatto sentire le loro conseguenze;
- Chiesa in uscita vuol dire comunità cristiane di credenti attenti a queste situazioni e capaci di rimediare alla solitudine delle persone raccontando loro la vita in termini positivi attraverso percorsi di accompagnamento;
- Chiesa in uscita vuol dire unità di intenti e condivisione di vita tra preti, preti e laici, persone impegnate, cristiani dell'ultima ora, uomini e donne in ricerca, persone semplici, lontani dalla fede ma disponibili al dialogo. Un salto di qualità importante e necessario anche se si fa ancora fatica a parlare tra preti.
- Chiesa in uscita vuol dire infine cristiani che sanno leggere e interpretare quello che sta avvenendo sui nostri territori utilizzando anche strumenti come i questionari utili per capire quello che la gente vive e quali conseguenze hanno le situazioni critiche che vediamo nascere intorno sulle capacità di reazione delle persone.

A fronte di questi punti di non ritorno condivisi da tutti e della necessità di vivere stabilmente a livello diocesano la dimensione della sinodalità si è ribadita la necessità di passare ad una fase operativa che, ma garantendo la metodologia di lavoro basata sul confronto e la collegialità, inizi ad entrare nel merito delle questioni su cui definire nuove prassi operative e contenuti valide per tutti.

- Istituire una o più commissioni ristrette a cui affidare il compito di studiare alcuni fenomeni emersi all'attenzione di tutti in questi anni e definirne i confini entro i quali discutere e definire prospettive nuove di lavoro (dalle tematiche sociali relative al tema complessivo della fragilità a questioni più inerenti la trasmissione della fede)
- Definire le domande da porsi, coinvolgere le quattro Vicarie per discutere e avanzare proposte innovative (rafforzandone la presenza in ordine al numero delle persone per parrocchia e alla rappresentatività delle stesse)
- Sperimentare modalità di ascolto vero ed efficace e capace di fare sintesi
- Avviare quattro assemblee sinodali di Vicaria che confluiranno nell'assemblea sinodale diocesana

3. RELAZIONE GRUPPO 3 (a cura Vicario Don Giuseppe Marini)

Il gruppo, pur prendendo a riferimento le sollecitazioni proposte dai tre gruppi di domande, si è orientato verso una discussione libera che si snoda toccando tre temi principali tra loro strettamente collegati: RELAZIONI, VERITÀ, CONCRETEZZA.

RELAZIONI - Il *lockdown* ha posto al centro la famiglia come luogo di relazioni stabili e nodo per la creazione di una più ampia rete di relazioni. La famiglia ha reso evidente anche l'importanza delle iniziative basate sui piccoli numeri, ne consegue una nuova visione che privilegi la qualità alla quantità. Anche se l'effetto del *lockdown* sta scemando devono rimanere ed essere sfruttate le cose buone che ha generato: il senso di comunità, la necessità di fare rete, la propensione al cambiamento, l'importanza dell'ascolto.

I tavoli sinodali sono stati essi stessi un luogo di condivisione delle esperienze in cui si è ricreato un ambiente familiare. L'ascolto ha generato in questo periodo, nonostante il "distanziamento sociale", nuove relazioni facendo conoscere nuove realtà prima trascurate e nuove situazioni di povertà. A queste nuove situazioni occorre dare risposte credibili ora e nel prossimo futuro perché i problemi sociali ed economici non svaniranno con la fine del *lockdown*, anzi saranno sempre più accentuati.

Maggiori relazioni e un confronto aperto possono migliorare i rapporti tra i laici e presbiteri (già avviati in modo positivo in questi anni) e tra il mondo cristiano e le altre realtà operanti sul territorio.

VERITÀ - Il *lockdown* ci ha permesso/costretto a fermarci e a riflettere ed è scaturita, soprattutto nei giovani, la necessità di verità. Per dare risposte credibili ai problemi del mondo non basta più la tradizione cristiana. La comunità si aspetta risposte non banali e adeguate al contesto.

La credibilità è frutto della verità, o meglio della ricerca della verità (Gesù Cristo), in cui si mostra il volto autentico della Chiesa. Quindi, come rendere concreti i sacramenti, come rendere concreta l'iniziazione cristiana, come mettere al centro i poveri nell'opera sociale della Chiesa?

Il cristiano deve essere vero e per essere vero deve riflettere sulla propria esperienza di vita e in questo modo può riuscire anche ad avere una maggiore condivisione con gli altri. L'incontro, soprattutto con i giovani, deve essere sincero e basato sull'esperienza di vita, deve essere un cammino insieme per un impegno di vita. Per trasmettere questa verità occorre anche un nuovo linguaggio capace di leggere la realtà.

CONCRETEZZA - La credibilità non è più basata su una tradizione religiosa ma sulla concretezza.

Occorre analizzare quali sono "le cose inutili" a cui ancora diamo valore, con quali modalità confrontarsi tra presbiteri e laici, e tra cristiani e resto del mondo. È necessario fare un esame sereno sugli errori e decidere da dove ripartire.

Occorre quindi concentrarsi su le cose importanti: Dio è misericordia e dobbiamo seguirlo con sobrietà e condivisione (dobbiamo ascoltare il grido dei poveri).

Ci devono essere nuovi segni che identificano questo cammino.

Le attività delle parrocchie devono dare motivazioni e devono essere attrattive, per questo i nuovi CPP devono essere composti da persone con solide basi cristiane ma con una nuova capacità di visione del futuro ed una mentalità aperta alle differenze.

La parrocchia tramite il CPP deve rimanere sempre in contatto con la comunità e con il contesto in cui opera.

4. RELAZIONE GRUPPO 4 (a cura Vicario Alessandro Carpignoli)

Nel nostro gruppo sono emerse diverse questioni sollecitati in particolare da una delle tre domande su cui abbiamo riflettuto durante i tavoli sinodali: dopo quest'ultimo tratto di strada precedente quali i punti di "non ritorno"?

Sono emersi i seguenti punti:

- Rivedere la proposta di iniziazione cristiana. Vi era già questa esigenza, ma il COVID-19 l'ha, sicuramente, accelerata. Non è solo questione di riorganizzare la catechesi, ma si tratta proprio di un'iniziazione alla vita cristiana coinvolgendo le famiglie. A questo è poi collegato il tema dei Sacramenti e dell'importanza di una formazione e preparazione adeguate.
- Formazione dei laici quale esigenza condivisa e necessaria.
- Ministerialità della vocazione della famiglia sollecitati anche dalle considerazioni di Carlo Berloni, direttore insieme alla moglie Nicoletta dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare. Durante il *lockdown* se da una parte tante famiglie hanno riscoperto la bellezza di pregare insieme, dall'altra tante altre si sono trovate impreparate a guidare la preghiera in famiglia. Per questo, è emersa l'esigenza di non lasciarle sole, ma di continuare ad accompagnarle e sostenerle.
- Mezzi di comunicazione: è importante avere il coraggio di abitare gli spazi che comunemente abitano i giovani conoscendone rischi e potenzialità. È possibile integrare incontri in presenza con incontri on line senza che gli uni escludano gli altri. Le modalità in presenza e on line devono essere integrate fra loro.
- Precarietà socio economica - giustizia sociale collegata al tema dei nuovi stili di vita. Come comunità cristiana dobbiamo tenere conto di questo.
- Ascolto dei giovani e della comunità

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano su Zoom – 10 settembre 2020 ore 21 ,00 - 22,30

Verbale

Luogo: piattaforma Zoom – link precedentemente inviato ai soli convocati

Presenti: il Vescovo S.E. Mons. Armando Trasarti, Sig.ra Cristina Bartolucci, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig.ra Anna Maria Bernabucci, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig. Luigi Britto, Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Gianfranco Cascioli, Sig.ra Rosella Di Sante, Sig.ra Lara Esposti, Don Filippo Fradelloni, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig. Giovanni Guiducci, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig.ra Laura Meletti, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli.

Assenti: Padre Gianfranco Casagrande, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig. Angiolo diacono Farneti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig. Andrea Paoloni, Don Marco Presciutti, Don Vincenzo Solazzi, Suor Paola Sozzo, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi

In vista dell'Assemblea diocesana che si terrà lunedì 28 settembre e come annunciato al termine del Consiglio Pastorale Diocesano dello scorso 20 giugno a Villa Prelato, di cui tale momento ne costituisce la continuazione, il Consiglio Pastorale Diocesano ha vissuto un incontro straordinario “a distanza” per fare il punto sul cammino diocesano in atto, con il seguente Ordine del Giorno:

- verifica della situazione e accompagnamento verso i Consigli Pastoralisti Parrocchiali che, secondo le indicazioni del Vescovo, dovranno rinnovarsi o adeguarsi al nuovo Statuto entro l'8 dicembre prossimo;
- presentazione e discussione del percorso formativo rivolto a presbiteri, laici, diaconi e religiosi per acquisire uno stile partecipativo e corresponsabile che favorisca l'ascolto e il processo che conduce a decisioni condivise (utile in particolare ai Consigli Pastoralisti e alle Assemblee Sinodali);
- tappe del cammino verso le Assemblee Sinodali (Anno 2021 - 2022).

Dopo il tempo necessario ai collegamenti via web, l'incontro è iniziato attorno alle 21,00 con una breve introduzione di Don Francesco Pierpaoli in cui si è sottolineata la responsabilità di ogni membro del Consiglio in ordine alla “trasmissione” del cammino diocesano in atto, ciascuno nei propri ambiti e nelle tante realtà in cui si articola la diocesi. In forza di tale rappresentatività il Consiglio Pastorale Diocesano è coinvolto in prima battuta nel percorso verso le Assemblee Sinodali.

Prende la parola il Vescovo Armando per condividere i pensieri raccolti in questo tempo particolare, e per chiarire fin da subito che le dritte dello scorso anno contenute nella Lettera pastorale “Il modello della sinodalità come guida” rimangono valide anche quest'anno. Pertanto le priorità e gli orientamenti lì indicati e poi interrotti per la pandemia, rimangono in agenda a tutti gli effetti. Il Vescovo ne ricorda alcuni quali: proseguire l'attività dei gruppi laici e la formazione, individuare e valorizzazione degli strumenti adatti per la lettura del territorio, dotare le parrocchie di un serio e attivo Consiglio Pastorale, luogo privilegiato di sinodalità ecclesiale e di attuazione del metodo

dell'ascolto come paradigma di una evangelizzazione aperta al dialogo con tutti, tema fondamentale per le Assemblee Sinodali. Così come la necessità di continuare la collaborazione interparrocchiale e la valorizzazione dei percorsi delle realtà associative grazie anche alla CDAL. Pertanto quest'anno verranno pubblicate delle Indicazioni Pastorali dove, in continuità con le Lettere dei precedenti anni, si ribadisce l'urgenza di mettere la persona e l'annuncio al centro dell'azione pastorale, superando la sindrome della paura e della distanza, perché ritrovarsi insieme è costitutivo del cristianesimo. Al centro della pastorale non sono gli uffici né i programmi, che pure non possono mancare, ma al cuore ci sono le persone e l'annuncio della fede orientato al cammino verso la sua maturità. Questa è l'ansia apostolica di un Consiglio Pastorale che presuppone una vera conversione della parrocchia per essere capace di entrare nella vita di tutti i giorni dove si affrontano le questioni concrete del lavoro, degli affetti, dell'educazione, della sofferenza, senza stancarsi mai di radunare il popolo nell'esperienza della fede anche nella prossimità fisica. Per questo i Consigli Pastorali Parrocchiali possono essere luoghi teologici dove questi temi vengono narrati e analizzati per creare un *humus* di pensiero che possa favorire il presbitero presidente affinché non parli a vuoto. Occorre sviluppare una vera e propria arte della vicinanza e i laici in questo sono in prima linea in quanto "teologi della vita ordinaria", fondati sul vangelo per incarnarlo nelle vicende della quotidianità dove sono in missione permanente. Questo incontro tra fede e realtà, questo partire da dove l'uomo vive, è indispensabile per creare nuovi criteri di azione e visione pastorale, come già ricordato al Convegno ecclesiale di Verona nel 2006. Il laico non può ridursi alla vita interna della chiesa e della parrocchia, ma è chiamato a vivere relazioni autentiche dentro la realtà quotidiana di famiglia, lavoro, società civile, generando cultura, legami, domande, attrazione. Tale stile di vita deve essere supportato dalla chiesa che certo è il luogo dell'incontro e della preghiera ma accanto al luogo delle case, delle famiglie, della collaborazione con altre parrocchie. Preziosi in questo percorso sono i "consigli di San Basilio" (Epistola 2 n. 50): "parlare conoscendo l'argomento, interrogare senza voglia di litigare, rispondere senza arroganza, non interrompere chi parla se dice cose utili, non intervenire per ostentazione, essere misurati nel parlare e nell'ascoltare, imparare senza vergognarsene, insegnare senza prefiggersi interessi, non nascondere ciò che si è imparato dagli altri". Potrebbero essere metodo per i Consigli Pastorali. Altro aspetto che il Vescovo sottolinea è il "coraggio di una fede sapienziale". Non dobbiamo dimenticare quanto la pandemia ci ha fatto sperimentare essenziale e urgente, come il tema della fragilità e quello escatologico, il valore e il senso della vita e della vita eterna. Il grande problema della chiesa è il tema della fede che ha perso slancio, motivazioni profonde: l'evidenza del limite in cui tutti siamo immersi provoca domande profonde a ciascuno. È questa una sfida pastorale e prioritaria: far rinascere in sé e negli altri la nostalgia di Dio, la gioia di viverla e testimoniarla a partire dalla domanda sempre personale "perché credo?". Un grande compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale è rimettere al centro questa dimensione di fede sapienziale chiamata ad abitare tutti gli ambiti della vita umana, richiedendo una vita di fede personale e comunitaria propositiva, dinamica, capace di mettersi in questione, di ri-motivarsi, di rispondere alle domande di senso che ci portiamo dentro. È una questione di passaggio di prospettiva, da una pastorale "organizzativa" a una pastorale "generativa". Una fede sapienziale capace di mettere al centro lo stupore di essere figli, aiuta a recuperare la dimensione vocazionale della vita come risposta alla domanda fondamentale: posso io essere felice? Per maturare questa fede sapienziale occorre saper dare tempo essenziale, riscoprire la relazione personale con Dio, lasciare che la domanda della sofferenza e della morte interpellino la fede, verificare opportunità ed efficacia delle parole e dei gesti con cui annunciamo la Pasqua del Signore. Altro elemento per una fede sapienziale è la consapevolezza di essere come chiesa in una condizione di minoranza, non di minorità, e questo porta alla necessità di ricollocarsi in maniera diversa nella realtà sociale, non in una situazione dominante ma in un contesto di testimonianza. La sfida per la comunità cristiana è quella di vivere una fede "umanamente sensata". Il grande tema da riprendere: la fede ci fa felici o ci rovina la vita? Non siamo cristiani solo per salvare noi stessi ma siamo chiamati all'essere sale, a sciogliersi negli altri, a dedicare la vita a qualcosa che sopravviva ad essa, una testimonianza di vita bella. Il Vescovo conclude affermando che queste riflessioni saranno raccolte

nelle indicazioni pastorali che saranno presentate il prossimo 28 settembre, ribadendo che rimane valido quanto scritto nella Lettera Pastorale 2019-2020 “Il modello della sinodalità come guida”.

A tal proposito Don Francesco Pierpaoli spiega le modalità di partecipazione all’Assemblea diocesana del 28 settembre che sarà sia in presenza sia in streaming, sottolineando l’occasione di partecipare insieme “a distanza” come parrocchie, come consigli pastorali, gruppi vari.

Alla luce di quanto ha appena detto il Vescovo sul continuare la strada intrapresa, don Francesco Pierpaoli presenta i punti all’Ordine del Giorno per poi aprire il confronto.

In primo luogo la formazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali la cui data massima è indicata l’8 dicembre prossimo. Propone pertanto che i vicari e i rappresentanti laici delle vicarie monitorassero la situazione, contattando i parroci ed eventualmente rendendosi disponibili per incontri e chiarimenti a sostegno di questo percorso. La situazione di ogni vicaria sarà poi inviata alla segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano.

In secondo luogo presenta il percorso di formazione finalizzato ad accompagnare e favorire i processi partecipativi e di corresponsabilità utili per l’attività dei Consigli Pastoral Parrocchiali (con la collaborazione degli psicologi di comunità Davide Boniforti e Marco Rondinotti). Nel periodo da ottobre 2020 a marzo 2021 si svolgeranno dei momenti teorici e pratici già presenti nel calendario pastorale. In particolare ci saranno due giorni a novembre e due giorni a febbraio che coinvolgeranno sia preti sia laici, mentre nel periodo dicembre-gennaio i Gruppi Laici e i Consigli Pastoral di Vicaria saranno chiamati a dialogare e verificare nel territorio come si sta attuando la partecipazione e l’ascolto intercettando come la gente percepisce la chiesa in questo tempo. Nella due giorni di febbraio 2021 ci sarà la restituzione delle esperienze ed eventuali proposte per la diocesi, oggetto anche dell’Assemblea diocesana del 7 marzo 2021 dove verranno sintetizzate delle linee guida per la partecipazione e la corresponsabilità. Nel frattempo stanno nascendo e vanno avanti esperienze di compartecipazione interparrocchiali come, ad esempio, nella Zona Metauro Alta. Da marzo in poi si darà spazio alla preparazione prossima delle Assemblee Sinodali. Per le Assemblee Sinodali il Vescovo ha indicato una ventina di persone che già da ottobre si impegneranno a riflettere su quanto è necessario per avviare l’esperienza sulla linea di quella della diocesi di Spoleto-Norcia (a tal fine il prossimo 9 ottobre si incontreranno con don Luciano Avenati). Da aprile 2021 questa “segreteria” proporrà alle parrocchie modalità, criteri, strumenti di lavoro in funzione delle Assemblee Sinodali. Tutti i membri del Consiglio Pastorale Diocesano sono chiamati a coinvolgersi in questo percorso e promuoverlo nei vari ambiti diocesani, forti della presenza articolata nel territorio e in corresponsabilità con tutti. Le date dei prossimi incontri del Consiglio sono già in calendario: 25 ottobre 2020, 7 febbraio 2021, 18 e 19 giugno 2021.

Al termine della presentazione si apre il confronto tra i presenti, in particolare sulla variegata situazione della formazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali.

Cristina Bartolucci comunica che a Serravalle si sta procedendo verso l’elezione. Simone Tonelli conferma che anche a Bellocchi il prossimo 11 ottobre avverrà l’elezione ma non conosce la situazione delle parrocchie vicine. Anna Maria Bernabucci e Daniele Savelli esprimono gratitudine per il dono di don Steven Carboni a Fossombrone e sperano si possa avviare una nuova fase. Don Luciano Gattei sottolinea che nella Vicaria Metauro si è ancora indietro ma occorre anche tener presente gli spostamenti di alcuni parroci e quindi serve tempo di conoscere le realtà in cui si è inseriti; di sicuro il Consiglio c’è già a Tavernelle. Luigi Britto riferisce che, in accordo con don Sandro Messina, si farà un Consiglio unico Saltara e Cartoceto ma ancora si deve fare l’elezione. Carlo Tavani ricorda che a Cagli il Consiglio era stato eletto prima del covid ma poi si è incontrato una sola volta. Pertanto, dopo l’entrata del nuovo parroco don Diego Fascinetti, si riprenderanno i lavori. Dalle prime discussioni è emerso che non si farà un unico Consiglio Cagli-Secchiano-Acquaviva ma ancora le cose sono da valutare. Rosella Di Sante conferma che a Torrette-Ponte Metauro il Consiglio è stato eletto prima del *lockdown* ma al momento non è attivo mentre non si hanno notizie delle parrocchie di Marotta e San Costanzo. Don Filippo Fradelloni rileva che a Serravalle e Cagli il Consiglio c’è già, così come a Serra S. Abbondio dove è stato eletto prima della pandemia ed è già attivo. A San Lorenzo e a Pergola invece ci si è fermati per il covid; alcune parrocchie più piccole come Frontone e

Apecchio, hanno confermato quello esistente. Si attende il trasferimento dei preti e poi ci si attiva entro dicembre. Lara Esposto riferisce che a Isola di Fano il Consiglio è in essere e lavora da tempo inserendo anche persone di Ghilardino e S. Maria, le parrocchie che si sono aggiunte a quella di Isola. Si stava facendo comunque un percorso per accogliere il nuovo statuto e coinvolgere i giovani ma poi il covid ha bloccato i lavori. Giovanna Battistelli conferma che a San Cristoforo il Consiglio c'è sempre stato e in maniera molto attiva. Verrà riconvocato a ottobre per procedere al rinnovamento col nuovo statuto. Don Giuseppe Marini si impegna a chiamare i preti della Vicaria Fano mentre nella parrocchia della Gran Madre di Dio è stato convocato il vecchio Consiglio per decidere come fare le nuove liste e questo è risultato problematico. Infatti il tentativo di richiesta indicazioni da parte della gente ha evidenziato la mancanza di conoscenza delle persone o la nomina sempre delle stesse. Pertanto si è deciso di individuare delle persone disponibili durante gli incontri di settembre e ottobre con le famiglie. Poi la prima domenica di avvento ci saranno le elezioni con una scheda elettorale che riporta una presentazione sintetica di ciascun candidato. È importante comunque tener presente il nuovo statuto. Don Marzio conferma che a Cuccurano il Consiglio era stato eletto da poco tempo e quindi verrà riconfermato accogliendo però il nuovo statuto. Sottolinea anche l'importanza di incontrarsi in presenza.

Don Francesco Pierpaoli, citando il Vescovo, ricorda la Vicaria come luogo della sinodalità tra le comunità pastorali e riconosce le difficoltà riscontrate su Fano. Chiede poi a don Matteo Pucci, responsabile dell'Ufficio Catechistico, di intervenire per spiegare il documento sulla catechesi mandato recentemente ai parroci.

Don Matteo Pucci quindi prende la parola per ricordare che il testo in questione è stato tratto da quelli prodotti dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dall'Ufficio Giuridico della CEI. In sintesi: la catechesi può ripartire subito nel rispetto delle norme sicurezza ma questa è una occasione preziosa per riflettere insieme "a lungo termine" a livello di Consigli Pastoral Parrocchiali, gruppi catechisti, ecc. Occorre cercare insieme nuove forme più adeguate alla vita reale di oggi, ai tempi e agli spazi. Ad esempio: un'ora a settimana o altro, ritmo scolastico o calendario liturgico, piccoli gruppi e ruolo famiglie. La cura delle relazioni è basilare, altrimenti non ci sono frutti. Stanno emergendo alcune idee e sarebbe bello dividerle con tutta la diocesi. Quindi occorre ripartire in sicurezza e ripensare insieme.

Carlo Berloni si aggancia come pastorale familiare sottolineando l'idea emersa ad un recente ritiro con le famiglie, di lavorare tra parrocchie vicine collaborando per progettare insieme. Occorre ripartire dalle famiglie e dal loro vissuto reale per coinvolgerle nel percorso catechistico. Per questo occorre che gli Uffici Catechistico e Famiglia lavorino insieme pensando alle famiglie giovani a partire dal battesimo dei figli.

Don Steven Carboni interviene come Pastorale Giovanile informando sull'iniziativa di sabato 12 settembre con cui, a due anni dal sinodo dei giovani, si vuole ripartire dalla CV n. 7 e dalle linee guida nazionali coinvolgendo la fascia dei giovani 15-18 anni sul verbo "abitare". Sono i ragazzi che hanno più bisogno di "sentirsi a casa" nella parrocchia, di luoghi abitabili adatti a loro, al loro tempo reale nella condivisione della vita e della preghiera. La scelta dell'oratorio è fondamentale per far "abitare" i ragazzi in parrocchia. All'incontro sono invitati tutti gli incaricati parrocchiali per la pastorale giovanile e, se per l'AC non ci sono problemi, nelle parrocchie spesso non esiste questa figura; magari occorre lavorare per unità pastorale anche se non è scontato che si riesca a farlo. Tutte le informazioni comunque si trovano sul sito della diocesi. Don Steven continua sottolineando anche l'importanza di raccontare le diverse e ricche esperienze diocesane vissute dai giovani questa estate, ad esempio il campo vocazionale a Pozza tanto partecipato, così come, proprio in contemporanea, a Torrette circa sessanta animatori ACR stanno condividendo in questa serata le esperienze estive e stanno giocando insieme. Ci sono tanti motivi per ringraziare.

Laura Giombetti porta l'esperienza dell'AC confermando che è bene ricominciare senza eccessive paure per superare la sensazione di fermo generale che emerge nelle comunità. Occorre una sollecitazione forte perché si è un po' imballati. L'estate invece poteva essere una occasione preziosa per ripartire. I Consigli Pastoral Parrocchiali in base agli stimoli dell'Ufficio Catechistico, dovrebbero ripensare non solo alla catechesi, o alla liturgia o ai sacramenti, ma a tutta la vita della

comunità nel suo complesso. Se l'estate è stata eccezionalmente ricca per chi si è messo in gioco, ora occorre attenzione a non farci bloccare. Anche l'esperienza degli animatori AC è stata di grande partecipazione e spessore (dopo l'incontro ritornerà a Torrette per far festa con loro).

Don Francesco Pierpaoli evidenzia la recente sollecitazione del Vescovo sull'urgenza di far ripartire "l'esperienza ecclesiale" in ogni parrocchia. L'esperienza ecclesiale è la sfida. Occorre tener conto di bisogni nuovi, di fragilità nascoste ricominciando con maggior consapevolezza.

Essendo ormai circa le 22,30 si va alla conclusione ricordando alcuni elementi emersi: l'Assemblea pastorale del 28 settembre via streaming, l'impegno dei vicari e laici di verificare la situazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali e comunicarle a Roberta Mei, l'impegno di Giancarlo Cascioli a convocare la CDAL per rendere partecipi tutte le realtà associative di questi passaggi. Condivide inoltre il personale rammarico per l'oblio relativo al venticinquesimo anniversario di EurHope a Loreto, fondamentale esperienza di accoglienza e di fede da cui tanto è scaturito.

Il Vescovo Armando in chiusura lancia due slogan: "libertà al Vangelo detto in tutta la sua soprannaturale laicità", il laico nel territorio è l'uomo del vangelo e la sinodalità è anche un modo di presenza, di scambio di beni e desideri, di promesse e di attese. E poi "rimodulare gli stili di vita affinché il PIL spirituale sia considerato necessario".

Prima di impartire la benedizione, ricorda il "mandato missionario" che si celebrerà il prossimo 18 ottobre nella Concattedrale di Cagliari con inizio alle 16,30.